

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Riva Aquarama, i 60 anni di un mito

L'anniversario. Nel 180° anno dei Cantieri Riva, taglia i sei decenni di storia un motoscafo divenuto leggendario il preferito dal jet set internazionale: dalla Loren alla Bardot, da Belmondo a Burton, da Onassis all'Aga Khan

LUCA CUNI

Chapeau a un cadeau di gran lusso, veloce nel cavalcare le onde, guizzante come un ghepardo. Senza dubbio è la barca più conosciuta al mondo e chi la possiede se la tiene ben stretta. Il Riva Aquarama fu progettato e costruito sino al 1996 nella signorile Sarnico, un bijoux dalla perfezione svizzera applicata alla nautica, lungo poco meno di 9 metri, al di sopra di qualsiasi comparazione e che ora, nel 180° anno dei Cantieri Riva, taglia i 60 anni di storia.

Ancora oggi, ognuno dei 768 modelli realizzati nelle quattro versioni, se ben tenuto e con parti originali, vale mediamente 750



Il Riva Aquarama visto dall'alto

milaeuro (nel 73° costava nuovo 19 milioni di lire). Efficaci le parole di Alberto Galassi, Ceo Ferretti Group: «Sono un armatore di un Aquarama Super e ne parlo con la passione dell'innamorato. Per me è la barca più bella mai realizzata, un manufatto artistico che è sembrato insuperabile 60 anni fa, al suo apparire, e così sarà per sempre». Le stesse parole le sentii da mio padre, falegname per oltre 40 anni in Riva e che era solito rientrare a casa la sera dopo dieci ore di cantiere. Una serata d'inverno dei primi Anni 70 mi disse: «Un'barca così elegante nelle linee, raffinata nelle finiture ed innovativa nella concezione, rimarrà inimitabile per qualsiasi cantiere nautico al mondo, per sempre. Anche per Riva. Non dimenticarlo». Dopo una vita fra pialle, morsetti, mastice, aveva ragione. Ho ancora appiccicato negli occhi il vento della sua passione e quelle parole lanciate quasi per ricordare a un bambino che il modo migliore per

realizzare un sogno è quello di svegliarsi e che sognare significa anche saper rischiare.

Barca esclusiva l'Aquarama, forgiata in serie dal '62 al '96 in tre modelli, una perla in compensato lamellare, nobile mogano dell'Honduras intagliato a mano, viterie in bronzo al silicio, tappezzerie da boutique, infinite mani di vernice, accessori d'eccellenza studiati da Riva in collaborazione con l'architetto Giorgio Barilani, che mise nero su bianco la creatività dell'ingegnere. Un capolavoro completato da motori a volte Chrysler, General Motors oppure Rolls-Royce, per garantirne velocità e navigabilità. Ma più di tutto,

creava stupore il planare sull'onda nei luoghi ovattati della dolce vita, passando dai moli degli yachting club più esclusivi, da Montecarlo, a Saint Tropez, da Portofino a Rapallo, sino a raggiungere la costiera amalfitana. È lungo l'elenco del popolo del jet set che ha solcato il mare

prediligendo i Riva Aquarama, in una storica onda lunga di ciak evitate sull'acqua; da Sophia Loren, Brigitte Bardot, Paul Belmondo, Richard Burton, Onassis e l'Aga Khan, sino a Sean Connery e George Clooney.

L'Indimenticabile avvocato Gianni Agnelli ebbe pure la soddisfazione, nell'estate del 1962, di testare a Montecarlo uno dei primi esemplari. L'avvocato chiese all'ingegner Riva il privilegio di mettersi al volante dell'Aquarama, spingendo sull'acceleratore ad oltre 80 km l'ora. «Faccia pure», rispose Riva, di cui quest'anno ricorrono i 100 anni dalla nascita «se è capace di rovesciarlo glielo regalo». Era il suo personale



Sessant'anni e una «silhouette» ancora modernissima per il Riva Aquarama



Brigitte Bardot sul Riva Aquarama

Aquarama battezzato «Lipicar» e non si capovolve, anzi ne venne ammaliato. Il brand si è trasformato nel tempo in uno status symbol come ben descritto da Ahmet Muhtar Kent, dirigente d'affari turco-americano, già presidente e amministratore delegato di Coca-Cola Company: «Un marchio è una promessa e un buon marchio è una promessa mantenuta. Dovunque vada Coca-Cola conferma questo mantra. Negli anni trascorsi da fiero armatore, vedo lo stesso mantra prendere vita con un Riva. In ogni uscita, in ogni marina o porto dove ormeggio sono testimone di questo».

L'Aquarama con la sua eleganza è tuttora star del cinema; indimenticabili le scene di traversate, bagni in mare e fughe rocambolesche di un giovane 007 per fissarsi nella malinconia suggestiva della «Grande Bellezza» di Sorrentino. Per gli amanti dell'andar per mare cavalcando un'onda fra sabbia e salsedine restano indimenticabili le parole di Carlo Riva al crepuscolo del suo viaggio: «Che conta è tornare il porto con la barca, guardare milioni di stelle e sentirsi miliardario senza avere un soldo in tasca». Il resto è storia.

Un brand di classe, quello della maison Riva e del suo cantiere sul lago, che guarda ora al futuro nel segno della continuità, degli investimenti e delle performance di qualità sotto la bandiera di Ferretti Group e della proprietà cinese di Weichai Group. Per molti di noi sarnicesi la soddisfazione è ancora oggi quella di puntare l'indice in un lussuoso porto di mare e ripetere con orgoglio: «Quell'Aquarama è un'opera d'arte e l'hanno costruito a Sarnico, il mio paese». Un valore di un brand è, senza dubbio, commisurato al perdurare della sua fama e del suo fascino nel tempo. E quella di Riva e dell'Aquarama in particolare, è anche la storia di uomini la cui inventiva, serietà e professionalità hanno imposto un marchio all'attenzione della gente. Così l'Aquarama è il nome con cui si definisce nel mondo il motoscafo in mogano, in un intreccio di arte, stile, design e mondanità diventate leggenda. E oggi? Il Cantiere di Sarnico, ha pure lanciato sull'onda del business un degno successore, l'Aquariva in mogano, che riprende, volutamente, parte del nome ed i segni dei tempi e del progresso. Lo abbiamo ammirato nel cortometraggio di gran classe «Riva in the Movie», girato nei canali di una Venezia notturna e interpretato da Pierfrancesco Favino, immagini che ancora una volta raccontano la storia di Riva e il cinema, un amore corrisposto e fortificato negli anni.

Micheli: l'erede è Aquariva già venduti 300 modelli

Sarnico

Il designer bergamasco si occupa in esclusiva della progettazione e design dell'intera flotta

Poesia in movimento che perdura nel tempo l'Aquarama, fu costruito in un atelier del lusso sul lago a Sarnico. Arte artigianale senza crepuscolo. «L'Aquarama? Certo che avrei voluto progettarlo, ma con l'im-

barcazione Aquariva, 10 metri di lunghezza nata nel 2001, abbiamo varato un motoscafo simile di grande appeal, con oltre 300 modelli venduti». Lo racconta Mauro Micheli, formatosi all'Accademia di Brera, titolare con Sergio Beretta della Officina Italiana Design, realtà cittadina che con l'acquisto da parte di Ferretti Group del brand Riva nel 2000, si occupa in esclusiva della progettazione e design dell'intera flotta con la Divisione

Sviluppo prodotti Ferretti. «A 21 anni di distanza - prosegue il designer di Adrara S. Martino - l'Aquariva è ancora in linea di produzione a Sarnico senza modifiche se non per i modelli 33' Aquariva Gucci, nato dalla partnership con la griffe d'alta moda in edizione limitata e per il modello Anniversario, voluto da Ferretti Group per i 180 anni Riva». Oggi il brand vanta 3 cantieri produttivi, Sarnico, dedicato a imbarcazioni dai 27 ai 68 piedi



Mauro Micheli

(8-20 mt), La Spezia, sino ai 110 piedi (33 mt) e Ancona con la divisione superyachts, dove si realizza il 50 metri Riva in acciaio e alluminio. «Una volta mi trovavo a Saint Tropez - racconta Micheli - in porto giunse un armatore straniero proprietario di uno superyacht di circa 60 metri, di quelli che ti fanno rimanere senza fiato. Vide solcare in mare un Rivamare, un open di poco più di 13 metri di lunghezza prodotto a Sarnico. Ne rimase affascinato e, dopo poche settimane, lo acquistò». «La maison di Sarnico - conclude il designer - è tuttora ai vertici della nautica da diporto mondiale in un concentrato di valore del prodotto, stile, linearità e tecnologia». Una griffe che è anche oggi sta-

tus symbol sul mare e che attrae personaggi di fama internazionale, Elton John, Charles Leclerc, Leonardo Di Caprio e sino a Zlatan Ibrahimovic. L'ultimo in fase di costruzione in questo periodo è il 130 Bellissima, poco meno di 40 metri in vetroresina in costruzione a La Spezia. Conclude Micheli: «Abbiamo la consapevolezza di contribuire con passione e risultati al successo di un marchio vincente del Made in Italy d'eccellenza e ciò è motivo di appagamento ma anche di stimolo a perfezionare prodotti il cui imperativo è quello di stupire e rappresentare, sul mercato internazionale, la perfezione di una leggenda contemporanea».

L. Cu.